



## Ministero della Cultura

SEGRETARIATO REGIONALE PER LA LOMBARDIA

### LA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

**Vista** la Costituzione della Repubblica italiana, e in particolare gli articoli 9, primo e secondo comma; 117, secondo comma, lettera s), e sesto comma;

**visto** il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

**vista** la Legge 7 agosto 1990, n. 241, recante *"Nuove norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi"*, di seguito *Legge sul procedimento amministrativo*;

**visto** il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali"*, così come da ultimo modificato dalla Legge 18 novembre 2019, n. 132, d'ora in poi *Ministero*;

**visto** il Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante *"Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*;

**visto** il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante *"Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, di seguito *Codice dei beni culturali*;

**visto** il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 2 dicembre 2019, n. 169, recante *"Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance e successive modifiche e integrazioni"*, d'ora in poi *Regolamento*;

**visti** in particolare gli articoli 40 comma 2 lettera a) e 47, comma 2 lettera b) del *Regolamento*;

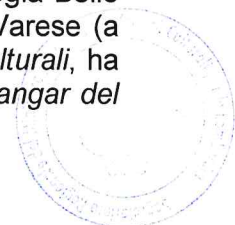
**visto** il Decreto del Segretario Generale del *Ministero* Rep. n. 205 del 21 aprile 2020 con il quale è stato conferito alla dott.ssa Francesca Furst l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di direzione del Segretariato Regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo (ora Ministero della Cultura) per la Lombardia, il cui relativo contratto individuale di lavoro del 21 aprile 2020 (rep. n. 28) è stato registrato dalla Corte dei Conti al n.1305 del 14 maggio 2020;

**visto** il Decreto del Segretario Regionale n. 30 del 30 giugno 2020 con cui è stata individuata, ai sensi dell'articolo 47 del *Regolamento*, la composizione della Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale della Lombardia, formata dalla dott.ssa Francesca Furst, in qualità di Presidente, e dai componenti: dott. Gabriele Barucca, dott.ssa Emanuela Daffra, arch. Antonella Ranaldi, arch. Luca Rinaldi, prof.ssa Annalisa Rossi, arch. Giuseppe Stolfi;

**visto** l'articolo 6 comma 1 del Decreto Legge 1° marzo 2021, n. 22 recante *Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri*, mediante il quale il *Ministero* è ridenominato *"Ministero della Cultura"*;

**visto** il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 giugno 2021, n. 123, recante *"Regolamento concernente modifiche al regolamento di organizzazione del Ministero della cultura, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance"*;

**vista** la nota prot. n. 18384 del 23 luglio 2021 con la quale la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese (a seguire *Soprintendenza ABAP CO – LC*), ai sensi dell'articolo 14 del *Codice dei beni culturali*, ha notificato alla Proprietà del compendio immobiliare denominato *Area Ex Aermacchi – hangar del*



1915, palazzina degli uffici, torre dell'acqua, hangar del 1952 e area di collegamento, sito in via Sanvito, nel Comune di VARESE e al Comune di VARESE, l'avvio, per il compendio immobiliare sopra citato, del procedimento di dichiarazione dell'interesse culturale particolarmente importante ai sensi degli artt. 10 comma 3 lettera a) e lettera d) e 13 del *Codice dei beni culturali*;

**considerato** che con la medesima nota prot. n. 18384 del 23 luglio 2021, la *Soprintendenza ABAP CO – LC* ha contestualmente comunicato al Segretariato Regionale per la Lombardia del Ministero della Cultura l'avvio, per il compendio immobiliare sopra citato, del procedimento di dichiarazione dell'interesse culturale particolarmente importante ai sensi degli artt. 10 comma 3 lettera a) e lettera d) e 13 del *Codice dei beni culturali*;

**considerato** che risulta legittimamente avviato e regolarmente comunicato ai soggetti interessati il procedimento di dichiarazione dell'interesse culturale particolarmente importante ai sensi degli artt. 10 comma 3 lettera a) e lettera d) e 13 del *Codice dei beni culturali*;

**considerato** altresì che, in merito al procedimento di cui alle premesse, sono pervenute osservazioni da parte dei soggetti titolati ai sensi dell'articolo 9 della *Legge sul procedimento amministrativo*, ovvero:

1. osservazioni della Proprietà, società S.A.M. 2020 Srl, in data 7 ottobre 2021;
2. osservazioni del Comune di Varese, con prot. n. 119453 del 12 ottobre 2021;

**visto** il contenuto delle sopra richiamate osservazioni così riassumibile:

1. osservazioni della Proprietà, società S.A.M. 2020 Srl:
  - considerazioni circa l'inquadramento urbanistico dell'area, e le relative previsioni del Piano di Governo del Territorio, individuata come Ambito di Trasformazione e regolata dunque da specifiche norme che ne condizionano la trasformazione:
    - assenza di vincoli specifici ai sensi della Parte II e della Parte III del *Codice dei Beni Culturali*;
    - strategie di progetto volte alla apertura dell'area alla città mediante una riconnessione sia commerciale (lungo via Sanvito) che naturale (lungo il torrente Vellone);
    - riconversione dell'area con pluralità di funzioni che ne stimolino e configurino l'inserimento nelle funzioni urbane;
    - invarianti progettuali: valorizzazione delle connessioni ecologiche Nord – Sud ed Est – Ovest con particolari prescrizioni di carattere paesistico ai fini del recupero del torrente Vellone con ripristino dell'alveo, mantenimento di un rapporto corretto tra spazi costruiti e spazi aperti, ridefinizione dei fronte strada dell'area;
    - interventi devono essere finalizzati al risparmio energetico;
  - considerazioni circa l'interesse culturale riconosciuto nel compendio:
    - la disomogeneità e il limitato interesse storico-architettonico dell'attuale consistenza del complesso;
    - la perdita di significative parti a causa degli eventi bellici;
    - l'alterazione significativa dell'“hangar del 1915”;
    - caratteri ordinari della palazzina uffici del 1938;
    - le caratteristiche architettoniche e strutturali modeste dell'“hangar del 1952”, peraltro non adeguabili alle norme di sicurezza oggi vigenti;
    - ridotto significato storico dell'area per la produzione di Aermacchi atteso il suo trasferimento – negli ultimi cinquant'anni – in altra località (Venegono Inferiore);
2. osservazioni del Comune di Varese:

- i fabbricati oggetto dell'avvio della dichiarazione di interesse culturale sono da tempo dismessi, con conseguente assenza di manutenzione e degrado spinto ad alcuni crolli (è segnalata, in particolare, la presenza di ingenti quantità di amianto con le più rilevanti problematiche sulle coperture ormai fortemente deteriorate); è segnalato il timore che l'apposizione del provvedimento di tutela possa arrestare il recupero urbano dell'area e la sua bonifica ambientale;
- sono richiamate le disposizioni per l'area indicate nel Piano di Governo del Territorio;
- la perimetrazione della proposta di provvedimento non comprende ambiti che pure costituivano parte del sito produttivo (ex mensa di via Sanvito);
- si propone di valutare diverse forme di "tutela della memoria" che prescindano dalla conservazione materiale delle componenti architettoniche dell'area;

**vista** la nota di controdeduzioni trasmessa dalla *Soprintendenza ABAP CO – LC* con prot. n. 30071 del 29 novembre 2021, alla Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale della Lombardia, al Comune di Varese e alla società S.A.M. 2020 Srl;

**preso atto** del parziale accoglimento delle osservazioni pervenute, configurato nella esclusione della cosiddetta "Palazzina uffici" dal perimetro di tutela, ai fini della realizzazione del corridoio ecologico Nord – Sud;

**considerata** la seduta della Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale della Lombardia del 2 dicembre 2021, nel corso della quale sono state valutate l'istruttoria compiuta, le osservazioni pervenute e le controdeduzioni fornite e, nella condivisione delle valutazioni effettuate dalla *Soprintendenza ABAP CO – LC*, è stata deliberata all'unanimità l'emanazione del provvedimento di tutela proposto rettificato con la esclusione della cosiddetta "Palazzina uffici" dal precedentemente perimetro individuato;

**assunta**, dunque, la determinazione della Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale della Lombardia in relazione alla emanazione del provvedimento di tutela proposto, nella seduta sopra richiamata;

**vista** la documentazione agli atti;

**ritenuto** che

il compendio immobiliare denominato

*Area Ex Aermacchi - hangar del 1915, torre dell'acqua, hangar del 1952 e area di collegamento*

provincia di  
comune di  
sito in

VARESE  
VARESE  
via Sanvito

distinto catastalmente al Comune di VARESE:

Catasto Fabbricati,  
Foglio  
particella

6, sezione Masnago  
n. 273 sub. 1 *parte*

confinante nel suo insieme, da Nord, in senso orario, con Comune di VARESE, Catasto Terreni, Foglio 6 (906), particella n. 273 *altra parte*, tratto di strada comunale denominata via Sanvito, come identificato in colore rosso nell'unito allegato planimetrico,

presenti interesse culturale particolarmente importante ai sensi degli articoli 10 comma 3 lettera a) e lettera d) e 13 del *Codice dei beni culturali*, per i motivi contenuti nella relazione storico-architettonica allegata;

**visti** gli articoli 10 comma 3 lettera a) e lettera d) e 13 del *Codice dei beni culturali*,

## DECRETA

il bene denominato *Area Ex Aermacchi - hangar del 1915, torre dell'acqua, hangar del 1952 e area di collegamento*, sito in via Sanvito, nel Comune di VARESE meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale particolarmente importante ai sensi degli articoli 10 comma 3 lettera a) e lettera d) e 13 del *Codice dei beni culturali*, con le seguenti precisazioni:

- *hangar del 1915* - interesse culturale particolarmente importante ai sensi degli articoli 10 comma 3 lettera a) e lettera d) e 13 del *Codice dei beni culturali*;
- *torre dell'acqua* - interesse culturale particolarmente importante ai sensi degli articoli 10 comma 3 lettera d) e 13 del *Codice dei beni culturali*;
- *hangar del 1952* - interesse culturale particolarmente importante ai sensi degli articoli 10 comma 3 lettera d) e 13 del *Codice dei beni culturali*;
- *area di collegamento* - interesse culturale particolarmente importante ai sensi degli articoli 10 comma 3 lettera d) e 13 del *Codice dei beni culturali*; l'edificio denominato "magazzino generale" su di essa collocato è escluso dall'interesse culturale.

Il bene denominato *Area Ex Aermacchi - hangar del 1915, torre dell'acqua, hangar del 1952 e area di collegamento* è pertanto sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel *Codice dei beni culturali*.

La planimetria catastale, la relazione storico-artistica e la documentazione fotografica fanno parte integrante del presente Decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di VARESE.

Il presente Decreto è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate – Ufficio provinciale di Varese – Territorio - Servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo dei beni.

Avverso il presente Decreto, ai sensi dell'articolo 16 del *Codice dei beni culturali*, è ammesso ricorso amministrativo al Direttore Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del *Ministero* entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

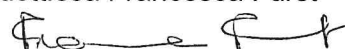
Avverso il presente Decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104 e successive modifiche ed integrazioni, *Attuazione dell'articolo 44 della legge 18 giugno 2009, n. 69, recante delega al governo per il riordino del processo amministrativo*, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199 e successive modifiche ed integrazioni, *Semplificazione dei procedimenti in materia di ricorsi amministrativi*, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Milano, lì

17 DIC 2021

IL SEGRETARIO REGIONALE  
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE  
PER IL PATRIMONIO CULTURALE

dott.ssa Francesca Furst





## *Ministero della cultura*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
PER LE PROVINCE DI COMO, LECCO, MONZA E BRIANZA, PAVIA, SONDRIO E VARESE

### **VARESE AREA EX AERMACCHI**

**Via Sanvito 80**

#### *Relazione storico-architettonica*

Il sito varesino, posto nella valle del torrente Vellone tra i due colli dei Campigli e dei Miogni sulla strada tra Varese e Masnago, è alle origini della vicenda ultracentenaria dell'Aeronautica Macchi.

L'industria nacque da un'impresa familiare fondata dai fratelli Giovanni e Agostino Macchi, che aveva intrapreso un deciso sviluppo nella seconda metà del XIX secolo come carrozzeria, ma, innestandosi nel progresso dell'industrializzazione in campo ferroviario, raggiunse nei primi anni del Novecento la preminenza nella produzione di ruote e carrelli.

La prima sede della carrozzeria Macchi era stata ai margini orientali del borgo varesino, nei "prati comuni", poi presso la stazione delle "Ferrovie del Mediterraneo".

Nel 1906 l'attività, in forte espansione, fu spostata nella nuova sede fuori città sulla strada per Masnago. La rilocalizzazione dello stabilimento della carrozzeria, di cui rimane oggi solo un tardo edificio di proprietà del Comune di Varese, beneficiava non solo di spazi molto più ampi e della strada di comunicazione, ma anche della presenza dei binari della linea tranviaria Varese-Masnago, con un collegamento dedicato. Una seconda linea tranviaria (Varese-Angera), oltre il corso del Vellone, fiancheggiava l'insediamento sul retro.

La decisione di cimentarsi nel campo aeronautico fu dell'Ingegnere Giulio Macchi, dinamica figura di imprenditore attivo a tutto campo anche nell'ambito edilizio in cui fu fondamentale collaboratore delle realizzazioni varesine di Giuseppe Sommaruga.

Il primo esperimento di impiego dell'aviazione durante la guerra di Libia spingeva il Regno d'Italia verso un nuovo tipo di riarmo, spalancando prospettive finanziarie al nuovo mezzo, dopo soli 10 anni dal primo volo del "Flyer" dei fratelli Wright.

Giulio Macchi, in risposta ad un concorso del Regio Esercito del 1912, stabilì accordi con la francese Nieuport per la produzione di un modello in licenza. Il 1º maggio 1913 fu formalmente costituita a Varese la Società Anonima Nieuport-Macchi. Si avviava così una nuova e coraggiosa attività, con apporti eccellenti dal settore industriale e ingegneristico italiano e contatti al massimo livello con i vertici politici, militari e finanziari, concorrendo a fare della provincia di Varese un importante distretto aeronautico.

Si ricordi infatti che nel 1910 Gianni Caproni, trasferito da Rovereto a Cascina Malpensa e poi a Vizzola Ticino, aveva dato inizio ad una specializzazione del territorio nel settore; nel 1915 seguì la Società Idrovolanti Alta Italia (SIAI), insediatasi a Sesto Calende. E Giovanni Agusta, presente dal 1913 nella Caproni, fondò la sua azienda dedicata inizialmente alla manutenzione e riparazione di aeroplani, stabilendosi nel 1923 a Cascina Costa di Samarate.

La prima guerra mondiale diede grande impulso all'aviazione. Gli aerei varesini, ancora su licenza Nieuport, diedero ottima prova. La produzione, dapprima avviata negli spazi della carrozzeria, fu presto spostata nell'area limitrofa ad est, più verso il centro città. Tra il 1915 e il 1916 furono realizzati una serie di capannoni con tetti a doppie falde parallele e frontoni a timpano, uno dei quali (il primo "hangar montaggio") ancora esistente in gran parte, mentre di un altro residua solo una parte, risistemata dopo il bombardamento del 30 aprile 1944. Alla fine del conflitto la Macchi era arrivata ad occupare 2800 persone.



Fino alla seconda guerra mondiale non entrarono in uso i campi di volo con fondo artificiale, e gli anni Venti e Trenta prospettavano un grande sviluppo dell'aviazione sull'acqua. Anche Macchi si orientò in questa direzione, utilizzando il lago di Varese come base, e costruendo i capannoni alla Schiranna di Varese, sul lago, che nel secondo dopoguerra, in un periodo di forzata riconversione, furono dedicati alla produzione motociclistica.

All'epoca d'oro degli idrovolanti sono legati numerosi successi dell'Aeronautica Macchi, in particolare con gli apparecchi progettati da Mario Castoldi, vincitori di diverse prove della Coppa Schneider e detentori di record di velocità (tuttora imbattuto da idrovolanti con motori a pistoncini quello stabilito dal M.C.72 nel 1934).

Lo stabilimento conobbe una nuova intensa fase costruttiva durante il riarmo della fine degli anni Trenta e durante la seconda guerra mondiale.

L'Aeronautica Macchi, ancora grazie all'ingegner Castoldi, aveva saputo brillantemente rispondere alle richieste militari per velivoli da combattimento al passo con i tempi, radicalmente nuovi per l'Italia: mentre nella guerra di Spagna il modello di punta era stato il biplano Fiat C.R.32, ancora con parziale rivestimento in tela, i nuovi aeroplani richiesti dovevano invece essere monoplani ad ala bassa, interamente metallici, e con prestazioni paragonabili a modelli inglesi e statunitensi, oltre che tedeschi.

Nacquero così il M.C. (Macchi-Castoldi) 200, il M.C.202 e il M.C.205, il primo con motore Fiat, il secondo e il terzo con motori Daimler, costruiti a Varese e in altri stabilimenti.

Nel 1938 furono costruiti la nuova palazzina per gli uffici, a sinistra dell'ingresso allo stabilimento su Via Sanvito, l'edificio che prosegue il fronte a destra dell'ingresso e la mensa, al di là della strada. A guerra inoltrata per incrementare la produzione dei M.C.202 fu necessario ingrandire ulteriormente la fabbrica, occupando l'area a nord-est fino alla tranvia per Angera / Via Crispi, coprendo un tratto del torrente Vellone. In questi spazi trovò posto, tra l'altro, un nuovo capannone in cemento armato con carro ponte.

Durante il periodo bellico il personale arrivò a contare fino a 3400 addetti, alcuni distaccati presso piccole altre sedi (Valle Olona, Gurone, Casbeno, Velate e altre), motivate non solo dal bisogno di spazio ma anche da un dislocamento strategico in vista di possibili bombardamenti.

L'obiettivo militare rappresentato dalla fabbrica non mancò di attirare le attenzioni dell'aviazione alleata. Dopo un primo bombardamento notturno tra il primo e il 2 aprile 1944 che aveva sostanzialmente fallito il bersaglio, la fabbrica fu oggetto di un'incursione mirata, diurna, il 30 aprile, che distrusse metà degli impianti, decretandone in ogni caso il fermo fino alla ricostruzione.

Alcuni degli edifici danneggiati furono riparati negli anni successivi (tra questi la palazzina degli uffici), mentre si cercavano le strade per una ripresa faticosa, complicata dal divieto di produzione di aerei militari imposto dalle potenze vincitrici.

La diversificazione verso il trasporto terrestre (il motocarro a tre ruote "Macchitrè") e l'aviazione da diporto diedero in breve tempo risultati positivi, e l'industria, successivamente coinvolta nel sistema industriale militare N.A.T.O. per programmi congiunti, poté rilanciarsi ricostruendo completamente il sito produttivo e dotandolo di nuovi fabbricati.

Dal 1949 furono costruiti il nuovo capannone del reparto meccanica, l'hangar del magazzino generale e, dal 1950 (ultimato nel 1952) il grandissimo hangar per il montaggio parallelo a Via Sanvito.

Dopo la guerra la Macchi, che aveva in precedenza utilizzato i campi della Malpensa e, dal 1936, di Lonate Pozzolo per il collaudo dei suoi apparecchi terrestri, cominciò ad utilizzare l'aeroporto demaniale militare di Venegono, esistente dagli anni Trenta come "aeroporto di fortuna".

Dagli anni Settanta del secolo scorso nei pressi furono costruiti nuovi stabilimenti, e qui fu trasferita la produzione. Gli uffici rimasero a Varese in Via Sanvito fino al 1993, quando la sede fu chiusa.

Seguì un passaggio di proprietà che vide però un sottoutilizzo e una scarsa manutenzione degli spazi, progressivamente abbandonati.

L'incuria degli ultimi anni ci consegna oggi, dopo una vendita fallimentare e prospettive di recupero indirizzate alla completa demolizione con costruzione di altro, un'area degradata, con le coperture di diversi edifici in fase di crollo o comunque danneggiate.

Alcune parti, peraltro, ancora riutilizzabili dopo opportune riparazioni e riqualificazioni, conservano significative memorie dell'industria "Aeronautica Macchi", dal 1961 "Aermacchi", e della sua straordinaria storia.



### *Hangar del 1915*

L'hangar di più antica edificazione esistente si trova nella zona centrale dell'area ex Aermacchi. Secondo la documentazione storica risulta costruito nel 1915, ed è rimasto pressoché indenne dai bombardamenti del 1944, salvo la navata laterale est, che fu parzialmente danneggiata e ricostruita, ma in seguito eliminata per realizzare la nuova palazzina della direzione tecnica, negli anni Cinquanta. Fu il primo hangar utilizzato per il montaggio di velivoli. Si tratta di un edificio a pianta rettangolare, con struttura portante costituita da capriate metalliche reticolari e pilastri in muratura. La navata centrale è affiancata a ovest dalla residua navatella laterale di altezza minore, con parete perimetrale continua scandita da finestre. La copertura a due falde presenta fasce vetrate al colmo, estese per tutta la lunghezza. I lati minori presentano ampie aperture vetrate sul timpano.

### *Cisterna*

La cisterna dell'acqua fu edificata nel 1938 e fu fortemente voluta da Muzio Macchi in contrasto con Paolo Foresio. Esempio di un tipo edilizio molto diffuso tra la fine dell'Ottocento e la seconda metà del secolo scorso, è situata al termine dell'asse di ingresso principale all'ex stabilimento produttivo, con un evidente intenzione simbolica.

La struttura è in cemento armato con la base che poggia su una porzione di edificio passante che collega due parti del vasto complesso architettonico. Lo scheletro portante è inglobato nella muratura perimetrale e conferisce al manufatto un aspetto massiccio.

### *Hangar principale 1952*

L'hangar principale dello stabilimento si trova a ridosso di Via Sanvito, nella porzione sud-est dell'area. Secondo la documentazione storica risulta costruito a partire dal 1950 e concluso nel 1952, ed era utilizzato per il montaggio degli aeroplani. Si tratta di un edificio a pianta rettangolare che presenta una campata unica di circa 45 metri di luce e 76 metri di lunghezza, con struttura portante costituita da travi reticolari tridimensionali metalliche e pilastri e pilastri pure reticolari, che sostengono la copertura a botte. Sotto l'imposta di questa una fascia verticale è completamente vetrata per l'intera lunghezza dell'edificio, mentre la parte più bassa dei fianchi è aperta su navatelle secondarie con spazi accessori di altezza minore con copertura a falde, anch'essa a travatura metallica, con fascia vetrata centrale. Sui lati minori sono presenti nella parte alta aperture vetrate a timpano curvilineo. La copertura presenta anch'essa due ampie fasce vetrate a lato del colmo della volta.

### *Valutazione*

L'insediamento Aermacchi, così come si è configurato in seguito agli ampliamenti, alle distruzioni belliche e alle ricostruzioni, è un insieme piuttosto disordinato e disomogeneo. Ciò è il frutto della necessità di sfruttare al massimo gli spazi all'interno di un'area costretta da limiti invalicabili, e conseguenza delle differenti epoche e tecniche costruttive. La ricerca di un decoro industriale e di un'immagine rappresentativa sembra essere stata piuttosto limitata dall'inizio, e si è affievolita nel tempo. Nondimeno, a fronte di un interesse storico-architettonico di non primaria grandezza sta un rilevantissimo interesse storico:

Aeronautica Macchi nella sede di Varese seppe, dalla nascita, porsi tra le prime posizioni del settore in Italia riuscendo ad avviare una produzione di apparecchi su licenza Nieuport e Farman tale da rispondere tempestivamente alle commesse militari;

- dal 1914 fu già in grado di produrre un apparecchio proprio (monoplano "Parasol");
- fu all'avanguardia nella produzione di idrovolanti negli anni Venti e Trenta del ventesimo secolo, contribuendo, con vittorie nelle competizioni e record, a stabilire una solida reputazione dell'Italia nel campo dell'aviazione;
- costruì i migliori caccia italiani durante il secondo conflitto mondiale (M.C.200, M.C.202, M.C.205);



- ha costruito importanti apparecchi nella seconda metà del XX secolo, fra i quali si ricordano l'aereo da addestramento MB-326, grande successo di esportazione come il MB-339 noto anche per l'utilizzo da parte della Pattuglia Acrobatica Nazionale ("Frecce Tricolori");
- ha partecipato attivamente ai progetti internazionali Tornado, Eurofighter, AMX.

In ragione dei beni di interesse storico-architettonico particolarmente importante come esempi dell'architettura industriale dell'inizio del ventesimo secolo e della sobria monumentalità novecentesca, e dei rilevanti riferimenti alla storia militare, della tecnica e dell'industria italiana riconoscibili nella ex sede varesina dell'Aermacchi, nonché della testimonianza che essi rappresentano della storia dello sviluppo industriale ed architettonico dell'area varesina, luogo di lavoro di migliaia di cittadini, si ritiene necessaria la tutela culturale ai sensi degli art. 10 c. 3 lett. a e 10 c. 3 lett. d del D.Lgs. 42/2004 dei seguenti edifici e manufatti:

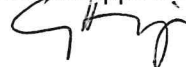
- hangar del 1915 (art. 10 c. 3 lett. a e 10 c. 3 lett. d)
- torre dell'acqua (art. 10 c. 3 lett. d)
- hangar del 1952 (art. 10 c. 3 lett. d)

e dell'area di collegamento tra essi, quale indispensabile luogo di affaccio e di percezione, inclusivo dell'asse principale di ingresso orientato verso la torre dell'acqua. L'edificio "magazzino generale", sorgente sull'area così perimetrata, è escluso dalla presente dichiarazione.

Il riconoscimento dell'interesse culturale di parte del compendio ex Aermacchi sottopone gli immobili considerati alla disciplina prevista dalla Parte seconda del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 ("Codice dei beni culturali e del paesaggio"). Le nuove tutele non impediscono il riuso, anche con nuove funzioni, ed interventi di adeguamento e modifica purché rispettosi delle caratteristiche storiche e della materia originale. Ai sensi dell'articolo 21 c. 4 dello stesso Decreto l'esecuzione di opere e lavori di qualunque genere è subordinata ad autorizzazione del soprintendente.

IL SOPRINTENDENTE

Arch. Giuseppe Stolfi



Responsabile dell'istruttoria:

Arch. Roberto Nessi

Milano, 17 DIC 2021

IL SEGRETARIO REGIONALE  
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE  
PER IL PATRIMONIO CULTURALE PER LA LOMBARDIA  
dott.ssa Francesca Fursi






## *Ministero della cultura*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
PER LE PROVINCE DI COMO, LECCO, MONZA E BRIANZA, PAVIA, SONDRIO E VARESE

**VARESE**

**AREA EX AERONAUTICA MACCHI**

**Via Silvestro Sanvito 80**

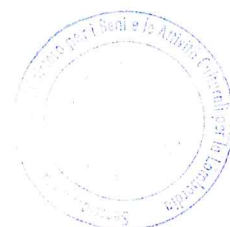
### **DOCUMENTAZIONE GRAFICA STORICA E FOTOGRAFICA ATTUALE**

|     |   |
|-----|---|
| 1.  | Tavola di inquadramento   |
| 2.  | Planimetria dello stabilimento alla fine della prima guerra mondiale      |
| 3.  | Hangar del 1915 - facciata  |
| 4.  | Hangar del 1915 - interno   |
| 5.  | Hangar del 1915 - interno 1916 circa                                      |
| 6.  | Lo stabilimento intorno al 1920 - evidenziato l'hangar del 1915           |
| 7.  | Ingresso principale con asse verso la torre dell'acqua                    |
| 8.  | Ingresso principale anni '50  |
| 9.  | Facciata hangar 1915 e torre dell'acqua                                   |
| 13. | Grande hangar montaggio del 1952 - esterno                                |
| 14. | Grande hangar montaggio del 1952 - interno                                |
| 15. | Grande hangar montaggio del 1952 - interno, spazio laterale               |
| 16. | Grande hangar montaggio del 1952 - prova di carico durante la costruzione |

---

Immagini storiche tratte da: *Aermacchi - Evoluzione stabilimento e aspetti storici rilevanti* a c. di Alessandro Neviani - <https://www.docomoitalia.it/wp-content/uploads/2021/05/Aermacchi-Evoluzione-stabilimento-e-aspetti-storici-rilevanti.pdf> consultato 22/06/2021

Immagini attuali Arch. Roberto Nessi dicembre 2020 - maggio 2021





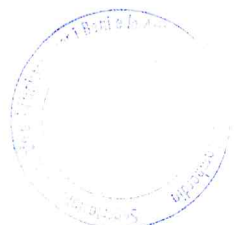
# SOCIETÀ ANONIMA NEUPORT-MACCHI-VARESE -

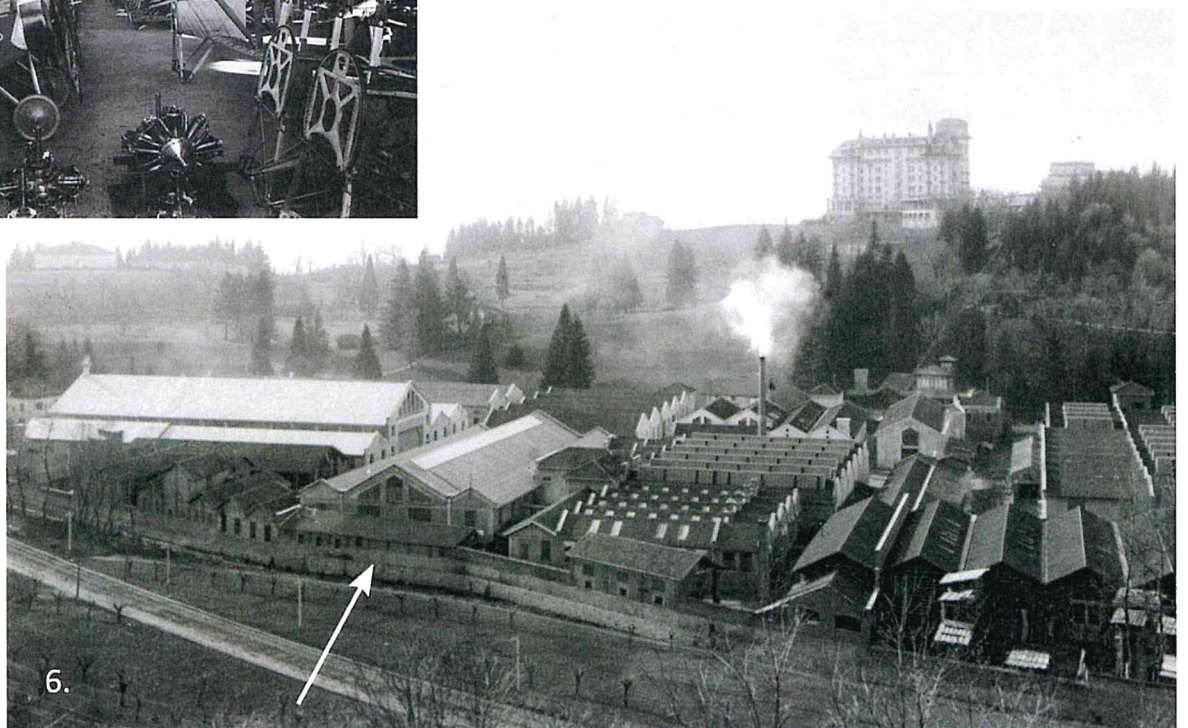
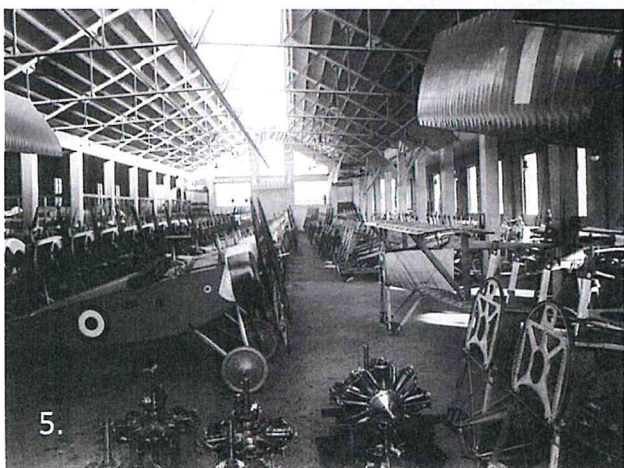
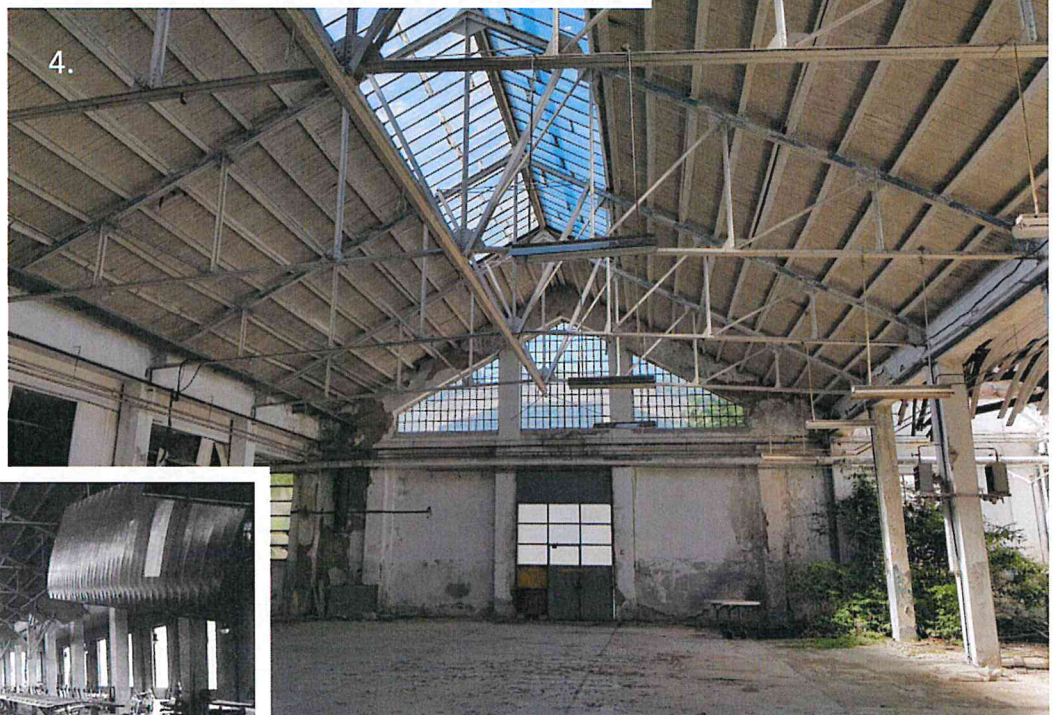
PLANIMETRIA GENERALE DELLO STABILIMENTO INDUSTRIALE IN MASNAGO

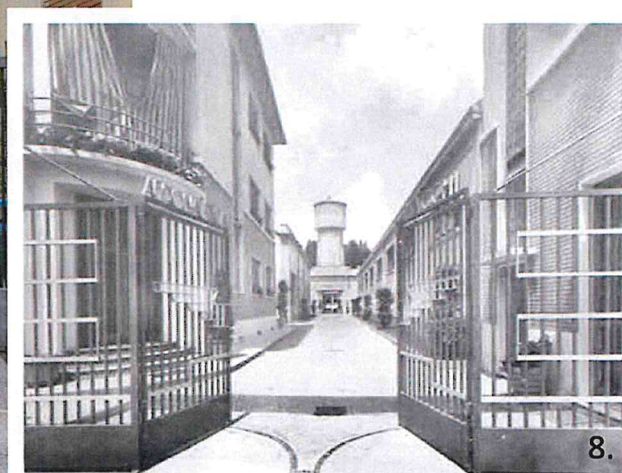
## ~ Leggenda ~

1912-1913-1914 ANTEGUERRA  
1915  
1916  
1917  
1918

|    |                            |    |                                  |
|----|----------------------------|----|----------------------------------|
| 1  | Torino per metalli         | 36 | Vernice                          |
| 2  | Tubi                       | 37 | Regolazione macchinari           |
| 3  | Depositi carichi           | 38 | Magazzino materie prime          |
| 4  | Depositi vullani           | 39 | Magazzino idraulici              |
| 5  | Forgione                   | 40 | Ufficio capo magazzini           |
| 6  | Smerigliatrici             | 41 | Intalcati                        |
| 7  | Tornitura                  | 42 | Disseminazione - Amministrazione |
| 8  | Controllo                  | 43 | Cantile operai                   |
| 9  | Magazzino pezzi lavorati   | 44 | Postazione                       |
| 10 | Magazzino metallo          | 45 | Spogliatoio operai               |
| 11 | Montaggio idraulici        | 46 |                                  |
| 12 | Ufficio tecnico (in piano) | 47 | Laboratorio vernici              |
| 13 | Lubrifici                  | 48 | Spogliatoio macchinari           |
| 14 | Ufficio costi              | 49 | Arrivo macchinari                |
| 15 | Elettricità                | 50 | Saltificio                       |
| 16 |                            | 51 | Telegrafici (alt e capo)         |
| 17 | Officina meccanica         | 52 | Magazzino lubrificanti           |
| 18 |                            | 53 | Raffineria operai                |
| 19 | Gasogeneri                 | 54 | Scuderia mulini                  |
| 20 | Lubrifici                  | 55 | Gasogeneri                       |
| 21 | Gasogeneri                 | 56 | Caloria calorifero               |
| 22 | Trancitura                 | 57 | Garage                           |
| 23 |                            | 58 | Salone riparazioni               |
| 24 | Espositore legname         | 59 | Telegrafici (centrale)           |
| 25 | Telegrafici (alt)          | 60 | Magazzino legname                |
| 26 | " (longheroni)             | 61 | Vaso per prova acidi             |
| 27 | " (alt)                    | 62 | Cantina di trasformazione        |
| 28 | " (Segheria)               | 63 | Ufficio esporti                  |
| 29 | Ufficio sorveglianza       | 64 | Ufficio paga                     |
| 30 | " Tecnica                  | 65 | Servizio pompieri                |
| 31 | Lubrifici                  | 66 | Distribuzione benzina            |
| 32 | Telegrafici                |    |                                  |
| 33 | Vernice                    |    |                                  |
| 34 | Lubrifici                  |    |                                  |
| 35 | Spogliatoio e refettorio   |    |                                  |







10.

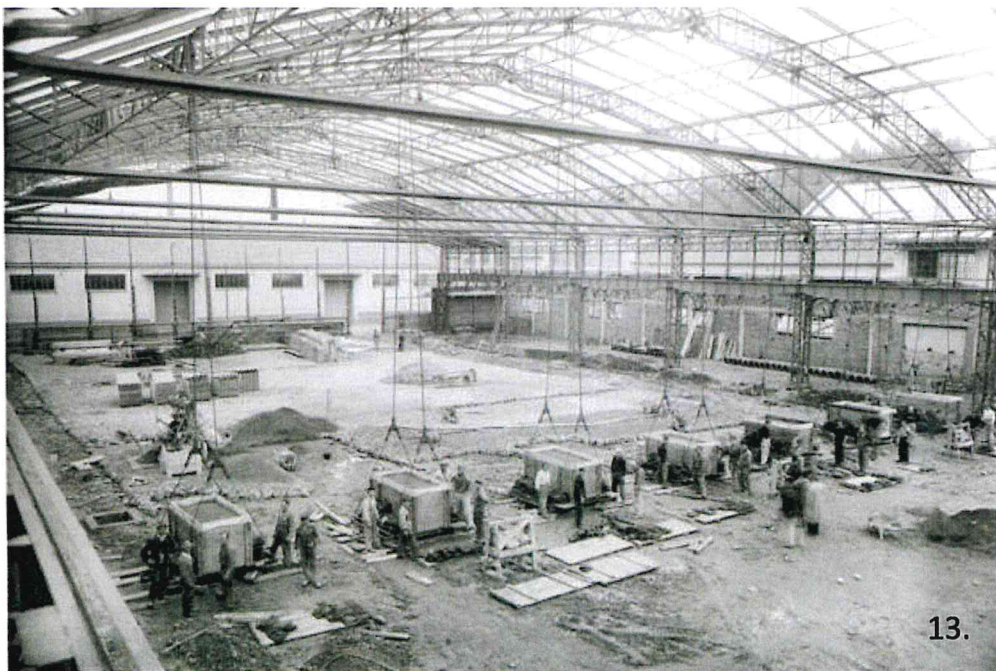


11.

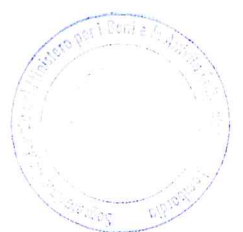




12.



13.



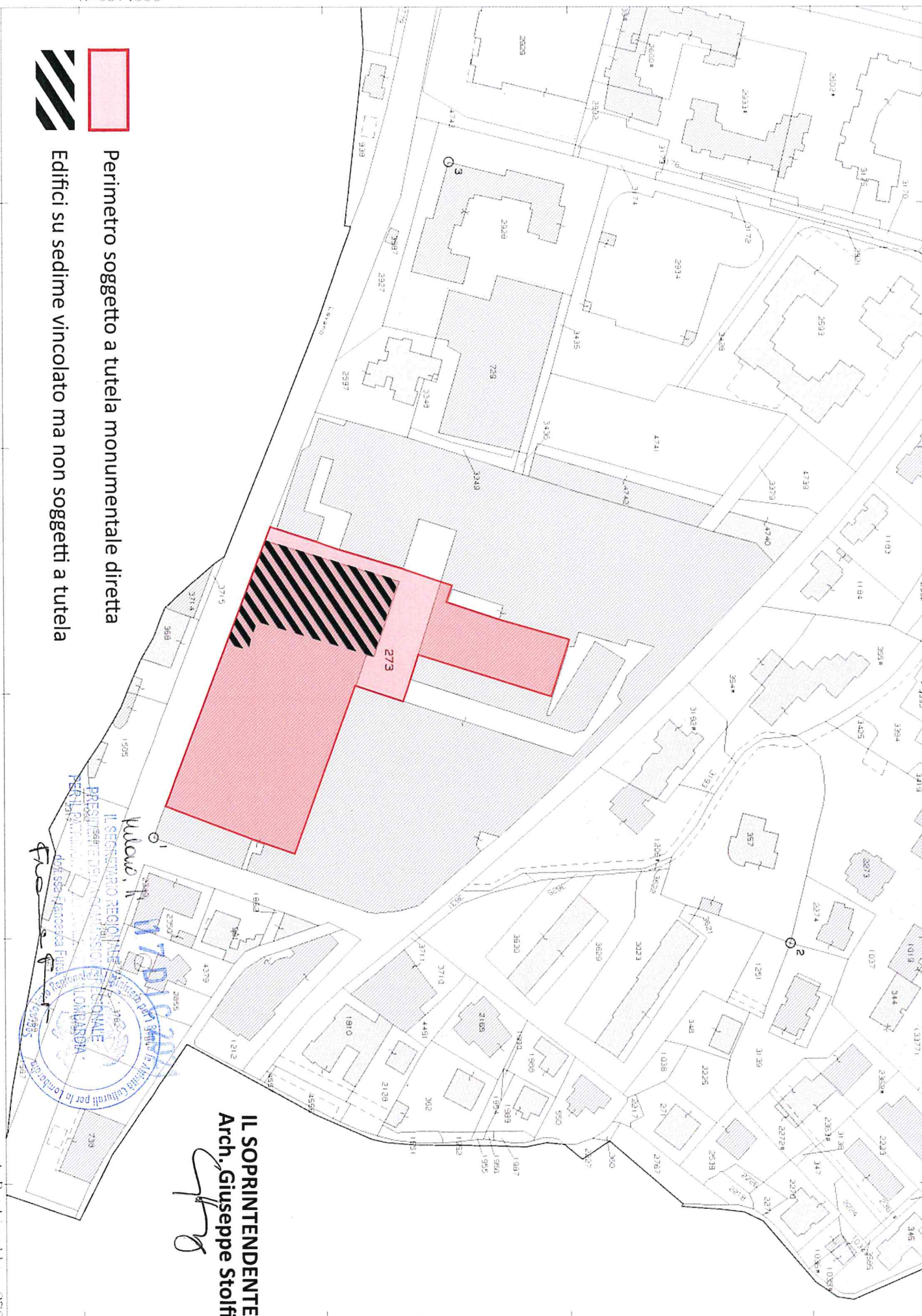
N=5074500



Perimetro soggetto a tutela monumentale diretta

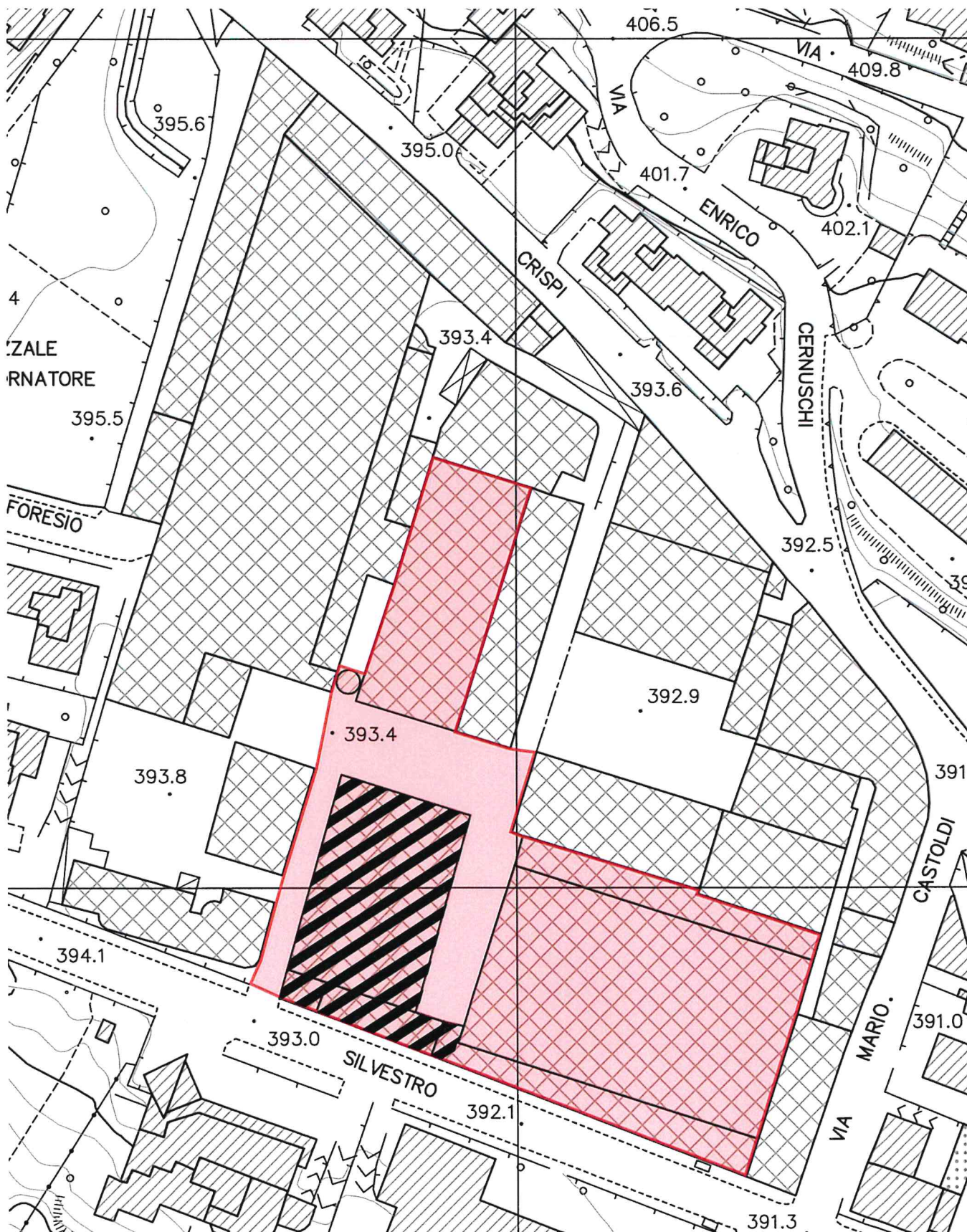
Edifici su sedime vincolato ma non soggetti a tutela

E=1485200



IL SECONDO REGIONALE  
PRESIDENTE DEL COMITATO REGIONALE  
PER IL PATRIMONIO CULTURALE  
DELLO SCA. FRANCESCO FUSCO  
17 DIC 2021  
COMUNE DI VARESE  
UFFICIO DEL SINDACO  
LONDARDA  
Firma

IL SOPRINTENDENTE  
Arch. Giuseppe Stolfi



Perimetro soggetto a tutela monumentale diretta



Edifici su sedime vincolato ma non soggetti a tutela

Vilanova, 11 17 DIC 2021  
 IL SEGRETARIO REGIONALE  
 PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE  
 PER IL PATRIMONIO CULTURALE PER LA LOMBARDIA  
 dott.ssa Francesca Furst  
 [Signature]

IL SOPRINTENDENTE  
 Arch. Giuseppe Stolfi

[Signature]



MINISTERO  
DELLA  
CULTURA

*Ministero della cultura*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI COMO, LECCO,  
MONZA E BRIANZA, PAVIA, SONDRIO E VARESE

**Certificazione di conformità  
(art. 22 d.lgs. 07.03.2005, n. 82)**

Si certifica che la presente la copia su supporto informatico è conforme all'originale analogico del Decreto del Presidente della Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale prot. SR-LOM\_UO6 | 17/12/2021 | 0007397 acquisito agli atti di questo Ufficio con prot. 17/12/2021 | 0031649-A.

Milano, 21.12.2021

IL SOPRINTENDENTE  
Giuseppe Stolfi



MINISTERO  
DELLA  
CULTURA

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI COMO, LECCO, MONZA-  
BRIANZA, PAVIA, SONDRIO E VARESE  
Via Edmondo De Amicis, 11 – 20123 Milano  
PEC: [mbac-sabap-co-lc@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sabap-co-lc@mailcert.beniculturali.it)  
PEO: [sabap-co-lc@beniculturali.it](mailto:sabap-co-lc@beniculturali.it)